

STORIA

Dai Lumi a papa Francesco, tre secoli di Chiesa secondo Menozzi

MARCO RONCALLI

E' passato parecchio tempo da quando la professionalizzazione del lavoro storico ha visto farsi strada il metodo critico nello studio della Chiesa e prendere atto di possibili nuovi approcci per l'analisi del passato remoto e del passato prossimo "cristiano" senza necessariamente isolarlo da tutto il resto. Forse, però, è passato meno tempo da quando gli storici della Chiesa hanno davvero rinunciato a presentarci la loro "disciplina specialistica" liberata da ipoteche confessionali o al contrario ideologiche. Nonostante tanti progressi conseguiti grazie al lavoro di studiosi diversi come Hubert Jedin, Delio Cantimori, Arsenio Frugoni, e poi, ad esempio, Giuseppe Alberigo o Giovanni Miccoli, Gabriele De Rosa e altri, anche la pratica storiografica pare cedere, a intermittenza, a narrazioni marcatamente segnate ora da una prospettiva teologica saldata a costellazioni di interessi, ora da pregiudizi anticlericali, teleologie, tesi in po' precostituite. Riaffacciandosi - al contempo - il legittimo interrogativo sulla necessità di una filigrana di teologia in tante pagine che rappresentano la vita della Chiesa, la sua autorealizzazione, l'interazione con quel mondo che cerca di evangelizzare, nonché la scelta di scandagliare la presenza cristiana contemporanea, nella varietà delle sue declinazioni in obbedienza ai soli criteri del lavoro scientifico, al rispetto delle fonti documentarie, con un'impostazione non confessionale o laica se si preferisce questo termine. Che è poi la scelta più evidente del nuovo manuale di Daniele Menozzi (*Storia della Chiesa. Vol. 4: Letà contemporanea*, Edb, pagine 332, euro 25). Un tomo che parte dalle ferite della Rivoluzione francese e dallo choc provocato dal Terrore giacobino (con la violenza su sacerdoti e fedeli, con le pratiche religiose spazzate via dalla rifondazione di una ritualità tutta civile), per arrivare sino alle dimissioni di Papa Benedetto XVI e all'elezione di Papa Francesco (dopo mezzo secolo di lenta crisi della cultura intransigente in attesa del faticoso balzo in avanti prefigurato dal Vaticano II). Tra i due momenti epocali gli oriz-

zonti della cultura cattolica nell'età della Restaurazione e quelli dell'egemonia dell'intransigentismo (Leone XIII, Pio X, il modernismo, la guerra e la pace), poi il confronto con i totalitarismi e le modernità politiche (Pio XII). E, a seguire, i pontificati del secondo '900.

Un libro, quello di Menozzi, uscito dopo che l'attuale pontefice ha più volte ribadito l'indipendenza di ambiti e percorsi come quello storico, sociale, morale, teologico. Un volume che, all'interno di questa *Storia della chiesa* promossa dai Dehoniani, ancora segnata dalle consuete scansioni cronologiche - antica (affidata a Giovanni Filoramo), medievale, moderna, contemporanea - e parecchio attenta alle relazioni tra cristianesimo e potere, torna a far tesoro di mezzo secolo di studi su questi temi dall'epoca rivoluzionaria ai nostri giorni, con ricostruzioni di lungo periodo o investigazioni in ambiti circoscritti (anche originali). Un volume per così dire d'impianto tradizionale, concepito con intenti didattici, dove la prima novità sta nelle periodizzazioni dentro i singoli tomi e archi cronologici, conformi alle più recenti acquisizioni della ricerca. Tutte valorizzate nel loro insieme a tracciare interpretazioni di quadri complessivi, nella consapevolezza che restano di facile accesso le descrizioni acclerate di tanti fat-

Il quarto volume di "Storia della Chiesa" delle Dehoniane, dedicato all'età contemporanea, fa tesoro dell'invito più volte espresso in questo pontificato di tenere distinti i percorsi storici, sociali, morali, teologici

ti, bisognosi piuttosto di collegamenti, mappe concettuali, chiarificazioni adatte a illuminare, anche con le vere cesure, il significato generale del cammino della Chiesa. Dove spiccano in ogni caso e sempre quali tratti essenziali i processi di centralizzazione papale e le istanze pluraliste della base, nonché parecchi elementi che accomunano ogni comunità ecclesiale (le istituzioni, i modelli dottrinali e catechetici, il culto, la pietà, la vita sacramentale...).

A corredo dei singoli capitoli una bibliografia essenziale rinvia a lavori in lingua italiana e, alla fine, ecco aggiornate indicazioni di percorsi digitali. Tutto quanto insomma può servire a conoscere almeno quell' "Ecclesia visibilis", riconoscibile - avrebbe detto Bellarmino - «come la comunità del popolo romano o il Regno di Francia o la Repubblica di Venezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

